

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domenico e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un sonnac-
tivo 8 per un trimestre; per gli
stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 21 SETTEMBRE

Dispacci da Parigi annunciano che avendo il Governo della Repubblica soddisfatto agli impegni pecuniori contratti coi Prussiani, questi cominciarono a consegnare i fortificazioni della Senna alle truppe francesi. Grande folla assisteva a questo atto, la quale per fermo a vincitori, non troppo generosi ne' patti per la liberazione del territorio, non poteva far lieto viso; anzi, memoro dei danni dell'assedio e delle patrie sventure, mostravasi ostile nell'atteggiamento, benché non rompesse il silenzio con grida sdegnose. Ecco dunque compiuto un altro fatto che tende a cancellare le tracce del recente passato.

E un altro, nello stesso senso, se ne compiva presso il Consiglio di guerra, davanti a cui comparve, dopo la condanna dei caporioni più famigerati della Comune, l'equivocato Rochefort. L'ultima infastidissima rivoluzione parigina, come la demoralizzazione della democrazia negli ultimi anni dell'Impero, devonsi attribuire specialmente agli scritti di quest'uomo, che colla penna mostravasi audace e feroci ne' propositi come i più feroci tribuni della Convenzione. Ebbene, affranto nel corpo e dominato forse dallo spavento per la sentenza che lo aspetta, Rochefort non si presentò a suoi giudici con l'usata baldanza, anzi (per quanto ne dice un odierno telegramma) si sforzava di gettare su altri la maggior colpa de' suoi scritti incendiari. Egli, già idolo de' democratici puri e degli arditi per la Repubblica, respinge ora la responsabilità dell'opera propria; rinnega i suoi degni amici della Comune, e s'affatica per attenuare le imputazioni fattegli nel processo. Esempio anche questo buono ad avversi sot' occhio da coloro che di leggieri si lasciano illudere dall'audacia e burbanza, e dalle ipocrite virtù di certi Catoni e tribuni da piazza, che si proclamano pronti a dar la vita per un principio, e poi, se qualche serio pericolo loro sovrasta, per solito pospongono il principiattori alla salvezza della persona e degli averi. Ancora la sentenza del Consiglio di guerra non venne proferita; ma crediamo non potrà mai essere quella che assolverà Rochefort dalla meritata pena.

Il convegno di Gastein, malgrado le dichiarazioni ottimistiche e pacifiche dei diari tedeschi ed austriaci, non era avvenuto senza qualche sospetto per parte di alcune potenze. Si era parlato di alleanze, o di progetti di alleanze; e il signor Thiers, momentaneo Presidente di una Repubblica chiese or ora insanguinata da imane lotta, non poteva rimanersene indifferente a quel colloquio tra il vincitore della Francia e il capo d'uno Stato, le cui condizioni interne sono tanto pericolanti, e quindi da istante all'altro minaccianti rivolgimenti interni, forse impulso ad altre guerre. Quindi Thiers deve aver mostrato di preoccuparsi di quell'imperiale colloquio, se fu giudicato necessario per parte dell'Austria.

APPENDICE

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

PIETRO PALEOCAPA

In Torino il giorno 18 settembre fu inaugurato il monumento a Pietro Paleocapa; e in questa occasione tanto solenne e al cospetto dei rappresentanti di tutta Italia, il Senatore del Regno conte Giovanni Cittadella disse parole commemorative dei meriti dell'illustre uomo, che nel 1848 fu compagno a Manin nel guidare Venezia a vita novella, poi ministro di Re Vittorio Emanuele. Ora, avendo ricevuto dall'Autore un elegante fascicolo, che contiene l'intera commemorazione del Paleocapa (di cui quelle parole erano un sunto) crediamo opportuno riferirne un brano, quello cioè che concerne la cooperazione dell'ingegnere ai due colossali lavori che riguarderanno ai posteri il genio della civiltà diurna. Il conte Cittadella, dopo aver discorsi dei molti lavori del Paleocapa che occupano tanta parte della vita di lui, così continua: « Ma qui, o signori, esulta, a così dire, la mia parola, rivolta alle due più insigni opere d'importanza mondiale, di cui tanto merito il Paleocapa. Eccovi da un canto le rigide spalle dell'Alpi, ritardo ai commerci di due grandi nazioni; eccovi dall'altro due mari desiderosi da secoli di affrettarseli per condurre la civiltà donde mosse il genere umano a popolare la terra, e vedete da quelle rocce spiccare il nome del Paleocapa, vedete sorgere da quelle acque siccome lucido faro. Accostiamoci un tratto al Cenisio, inchiniamoci

stra il rinnovargli l'assicurazione che niente di ostile alla Francia fu progettato a Gastein; che l'Austria non contrasse colà impegni contrari al mantenimento della pace; che essa vuol mantenersi amica alla nuova Repubblica. Sono parole codeste, sul cui vero senso deciderà l'avvenire.

Abbiamo già recato il giudizio dei principali diari francesi sul Messaggio di Thiers, ed ora leggiamo altri giudizi su esso nei fogli inglesi. E da quelli rileviamo che il Messaggio del Presidente della Repubblica francese non ha fatto in Inghilterra impressione migliore di quella prodotta in Francia. Il *Times*, che del resto gli si mostra favorevole, trova non molto assegnato il passo relativo alla forma di governo. Sarà per la Francia un momento pericoloso, quello, in cui le intense passioni messe in moto da queste idee rivali di governo si schiereranno per la lotta finale, e giova sperare che le parole del signor Thiers non vengano interpretate siccome un invito a prepararsi allo scontro. Lo *Standard* dice che il tenore del Messaggio, del pari che il freddo accoglimento fattogli dall'Assemblea, dimostrano non solo che non vi ha cordiale fiducia fra Thiers e il corpo che recentemente gli confermò il potere; ma altresì che il capo della Repubblica non ha più quell'ascendenza ch'egli era solito ad esercitare per mezzo della minaccia di rinuncia. Il *Daily News* fa un'osservazione analoga alla precedente, esternando il parere che il presidente della Repubblica ha, nel suo Messaggio, fatto un passo indietro da quella posizione da lui occupata quando credeva che, sebbene non repubblicano, egli accettasse di lieto animo la Repubblica. Sembra al *Daily News* che i dubbi del Thiers intorno a questa forma di governo siano cresciuti piuttosto che diminuiti. Il *Morning Post* trova il Messaggio oscuro ed inesatto, mentre il *Daily Telegraph* lo giudica un semo che produrrà funesti frutti al riprendersi delle sedute dell'Assemblea.

Del resto i commenti della stampa, oltreché sulle cose di Francia, si indirizzano ad esaminare i probabili effetti della presente condizione dell'Impero austro-cecovo-ungarico. In Germania sono specialmente gli organi del partito nazionale liberale che prestano maggior attenzione a quanto avviene nell'impero austriaco e criticano acerbamente gli atti del ministero Hohenwart. In Austria, dice per esempio la *Gazzetta di Bratislava*, non si vuol mai desistere dagli esperimenti, già s'intende per la salute e la salvezza dello Stato, sino a che verrà il giorno in cui, d'esperimenti lo stato medesimo sarà scampato. Un articolo degli *Archiv Russi*, importatissimo periodico che si vuole ispirato dal governo, contiene le parole seguenti: « Il governo austriaco, benché non dubitano delle sue buone intenzioni, ci costringerà presto a fargli viso meno amichevole che ad Ischil, a Gastein ed a Salisburgo. L'imperatore ed il governo tedesco non penseranno certo mai ad immischiarci nelle cose interne dell'Austria. Ma se si continua a lasciar mano libera al conte Hohenwart, se questi abusa della maggioranza guadagnata nella Camera dei deputati, per dare agli Slavi ed alla loro rozzezza

il dominio sopra i tedeschi, e la loro coltura, è se insegnato a ciò — precisamente ai confini prussiani, bavaresi e sassoni — i tedeschi vengono degradati allo stato di Ilti e di Paria, dove necessariamente deriveranno uno stato di cose che il popolo tedesco ed il suo governo non possono assolutamente vedere con occhio soddisfatto e neppure neutrale. Della legge che regola i rapporti fra le due razze in Boemia, un foglio tedesco dice che « essa non vale la carta su cui è scritta ». E altre piacevolze, di questa specie, poco confortanti per il Governo dell'imperatore Francesco Giuseppe, si leggono nella stampa tedesca.

Il telegrafo non ci recò altre notizie meritevoli di speciale commento; dacchè la commemorazione del 20 settembre a Roma e in tutte le città della penisola è tale avvenimento che, rispondendo all'amor patrio e all'orgoglio nazionale di tutti gli Italiani, non domanda che lo si narri e lo si spieghi a coloro, i quali di esso furono promotori e spettatori.

Congressi, esposizioni, dimostrazioni;

Se facciamo il confronto di quest'anno col 1870 in questa stagione, abbiamo cagione di rallegrarcene. Allora tutto il mondo era agitato, e noi lo eravamo con esso; ma mentre altri combatteva una fiera lotta, noi occupavamo non ignari delle conseguenze che ne potevano venire, la capitale del Regno d'Italia, distruggendo un fatto che aveva durato secoli e che appunto per questo a tanti pareva indestruttibile. Ma la distruzione del potere temporale si dimostrò facile; appunto perché era già compiuta nelle idee e nell'ordine storico del secolo. La sovranità nazionale era un fatto riconosciuto in tutto il mondo civile, ed esso non poteva patire un'eccezione nella città universale, donde usciva, come ombra fantastica evocata dalla tomba, una dottrina contraria formulata nel sillabo e nell'infallibilità personale del papa che sostituiva un'idolo della superstizione all'umana ragione.

Tutta l'Italia era un anno fa intenta alle dimostrazioni, le quali erano un incoraggiamento ed uno stimolo al Governo a procedere verso Roma per compiere i destini della Nazione, un avviso alle altre Nazioni, che la nostra emancipazione nazionale era compiuta, e che avremmo saputo difenderla, se altri avesse voluto commettere nuovi attentati contro di essa. Ora pure si fanno dimostrazioni in ogni parte d'Italia; ma sono tutte tranquille, quiete, di gioja per il fatto compiuto, del quale si celebra il primo anniversario, e di riconoscimento del progresso delle idee presso le altre Nazioni d'Europa. Noi vediamo che ormai la distruzione del fatto anomale della teocrazia romana è passata nel dominio della storia e che fu da tutto il mondo riconosciuta come un fatto irrevocabile. Lo vediamo dalle stesse ire fanatiche dei pochi che si ribellano a questo grande fatto e dai rimpianti di altri, che si fanno inutil-

ammirati e riconoscenti al Medail, vero antesignano della nobile impresa, al Sismonda, dotto così, da voltare la geologia in sicura divinazione, per pescia trovarci dinanzi all'Illustre, del quale oggi salutiamo l'effigie, e che fino dagli anni primi del suo soggiorno in Piemonte sollevò l'animi al rilevantissimo intendimento. Se anche non fossero le pagine ch'Egli dettava sul progettato traforo, e che manifestato lo scienziato, lo statista ed il cittadino, basterebbero gli atti del Parlamento a testimicare la parte somma da Lui presa nel coraggioso imprendimento, quando Ministro vi discusse il progetto di legge l'anno 1857. Ributtò Egli la proposta del Cauchaux, che voleva valicare le Alpi su pel monte Tabor; rivendicò il merito vero dei tre chiarissimi, del Sommeiller (ah! non ha guari rapito), del Grandis, del Grattani, che costrinsero i torrenti alpighi siccome schiavi a lavorare per la umanità, che obbligarono le montagne stesse a sparire: uomini il di cui nome s'infutura nei secoli con la durata del Tunnel; sostenne la utilità del contratto con la Società Vittorio Emanuele; rilevò onesto la costante sollecitudine di quanti fino dal 1844 ressero lo Stato per congiungere la Savoia al rimanente Regno: congiungimento vagheggiato dal Paleocapa stesso, quando nel 1854 schiuse la ferrovia da Torino a Suss, quasi cennò al futuro alpestro passaggio; combattè e debellò le rinascenti ubbie sulla riuscita del traforo; provvide alle ragioni igieniche dei lavoranti; temperò i riguardi verso gli impiegati alla sicurezza del pubblico servizio; statuì modi di sorveglianza tecniche ed economiche a tutelare così la progressione dell'opera, come l'esercizio o la conservazione del nuovo cammino; previde difficoltà, impedimenti, ma con l'acutezza d'una dottrina che non vacilla, col colore di un animo che si fa via

degli ostacoli; unificò, quasi dissi, nella propria le volontà dei Deputati e dei Senatori, vinse giubilando il partito, affrettò il perfezionamento delle macchine necessarie a compiere il lavoro solenne, lo sussidiò sempre de' suoi consigli, e porse al Piemonte novità occasione a dar prova di quella intelligenza robusta, di quella indomata costanza, di quella generosità senza pari, che iteratamente gli valsero l'ammirazione di tutta l'Europa, l'ammirazione e la gratitudine di tutta l'Italia.

Non fu dato a quel Grande di sapere condotto a termine il transito portentoso. Concedet peraltro a me, che strett' amico gli fui, uno sfogo di dolce soddisfazione in pensando al giorno 31 d'agosto 1857, nel quale, presente la Maestà di Vittorio Emanuele II, si accese la prima mina dal lato di Modane: solennità patria, a cui prese parte quasi cieco il Paleocapa, sorretto da un suo dilettissimo, dal Torelli. Me ne raffiguro alla mente la contentezza, veggo l'insigne Vegliardo schiudere pago al sorriso lo labbro, udendo dalla vicina carissima scorta i particolari dell'iniziato lavoro, allargare il cuore a battiti di gioja per ogni scoppio che senta, lanciarsi con la fantasia, ai prossimi progressivi conquisti della triade veramente ingegnosa e inventrice cui la roccia frantumata obbediva, gratularsi pensando alla gloria di una impresa studiata e maturata in Piemonte, compita con nuovi spedienti inventati sul proprio suolo da Piemontesi educati in patria, o tutto caldo di questo Piemonte, di questa Italia, per quali tanto aveva fatto, drizzare il sicuro sguardo dell'intelletto ai successivi vantaggi che ne verrebbero a' suoi nazionali, benedire alla scienza, benedire alla civiltà, ignaro com'era nella sua rara modestia che il Piemonte, l'Italia, la scienza e la civiltà benedissero al Paleocapa.

INNEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuncio amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

mente profeti di guai sopra gli esecutori della giustizia di Dio.

In altri tempi le proteste sarebbero state ben diverse. Si avrebbe pensato seriamente alla possibilità di una lotta per la restaurazione del potere caduto. Ma ora ha bastato un anno per far accettare dall'opinione anche dei più pregiudicati questo grande fatto storico. Non c'è più nessuno, il quale creda di fare una forza propria di quella impotente protesta che parte da suoi partigiani, né che gli giovì di formarsi un'alleanza del potere caduto.

Parve che un momento lo desiderassero e sperassero i legittimisti francesi; ma essi medesimi videro che tutto il mondo era contrario alle restaurazioni delle istituzioni morte. La sola possibilità, che un partito in Francia potesse desiderare la restaurazione del potere temporale, fece levare un grido dal seno di tutte le altre Nazioni e da quello stesso della Nazione francese. No: nessuno attenterà più all'unità della Nazione italiana colla pretesa della restaurazione del potere temporale del papa infallibile. Tutti piuttosto si danno faccenda ad affermare la propria non credenza contro questa infallibilità; ed in Italia soltanto, dove hanno veduto dayacino questo potere, tralasciano d'occuparsene.

Noi si lascia che si facciano pacificamente i tridui, gli ottavari e le novene per un trionfo invocato a danno e distruzione dell'Italia, e facciamo la guardia a questi morti che vogliono parere vivi, affinché non abbiano paura dalla loro medesima ombra. I tridui e gli ottavari li celebreremo anche noi. Li celebreremo colla festa di Torino e di Bardonechia; ed il triduo del 17, 18 e 19 settembre è ben altro che quelli degli *annos Petri*, e la breccia aperta attraverso alle Alpi, perché vengano i governanti della Francia ed i rappresentanti d'altre Nazioni a rallegrarsi con noi del fatto compiuto dell'unità italiana e del traforo del Moncenisio e ad inneggiare al re che può vantarsi di avere compiuto questi due atti, è ben altro da quella di Porta Pia. Bene chiamo il Remusat, dinanzi ai mille di tutta Italia acclamanti al loro re, eletto, per bocca del sindaco di Torino, il traforo del Moncenisio *la via della pace*. La Francia stessa viene a dire così all'Italia, che essa pure sente il bisogno della pace, e che sarà lieta di vivere pacificamente con noi.

In Torino stessa mostriamo agli ospiti nostri, che ci occupiamo di rendere onore ai morti benemeriti, e mentre ergiamo un monumento al Paleocapa, ed una ne decretiamo al Sommeiller, dimostriamo al Lesseps presente, che il traforo del Moncenisio è il complemento di quello dell'istmo di Suez, e che la Svizzera e la Germania non devono temere che non si apra tantosto, a tacere dei facili, anche il varco del Gottardo, sul cui granito portato a Bardonechia mostriamo in quest'occasione l'opera meravigliosa delle perforatrici del Grattani. Noi mostriamo l'esposizione dei fiori, che è quasi profumo di quest'impresa; mostriamo che si apre ai transalpini uno splendido mercato degli animali bovini della valle del Po; mostriamo coll'improvvisata esposizione industriale campionaria, che ci occupiamo seriamente dello studio e del lavoro. Intanto a

E lo benedicono vincitore della natura e degli uomini tra l'Eritreo ed il Mediterraneo, perché in Lui si ridusse, direi quasi, il merito dell'Italia alla esecuzione della grande impresa concepita dal riformato Lesseps, all'aprirlo cioè del famigerato canale. E sia pur laude ad altro, Italico, al Negrelli, che primo propugnò la comunicazione diretta dei due mari; ma quando nel 1855 si raccolse a Parigi la Commissione internazionale per isciogliere le dubbiezze che ne sorgevano, bisognò chiamarvi il Paleocapa, e fu bella ventura che potess' Egli tenere l'invito, conciossiaché fosse il primo in quel concessi dottissimo a parlare contro le due grandi chiuse che volevansi porre all'ingresso del canale nei due mari, e traesse nel proprio l'avviso dei colleghi, con profondo tecnico ed economico della impresa, e con l'ammirazione di quanti lo udirono. Poscia fu Egli che mercè i torchi combatté a stabilire il dove aveva a sboccare il nuovo alveo nel Mediterraneo, per poi sostenerne più difficile guerra promossa dalla politica britannica, cui non si perito di ministrare la britannica scienza: guerra dal Paleocapa guerreggiata con quella dignità, che non sa mai scompagnarsi dal trionfo del vero. E così sempre di mano in mano continuando, secondo le occasioni, a ribattere idee non possibili ad eseguirsi, continuando a confutare false opinioni, a proporre gli opportuni mezzi di difesa, coronò le sue belle vittorie, che sul Cenisio e sull'Istmo conferirono a stringere coll'Oriente l'Italia e l'Europa, a contrapporre la potenza di un popolo rivale e gigante oltre l'Atlantico, ed a formare delle nazioni civili una sola famiglia.

Milano c'è un'altra esposizione di certe speciali industrie, a Vicenza, a Belluno ci sono le esposizioni provinciali, precedute e susseguite da altro lungo tutta la spina d'Italia fino a Siracusa. Intanto ci sono dovunque esposizioni d'arti, esposizioni didattiche, feste delle scuole. Intanto ad Udine si celebra un Congresso bacologico internazionale, mentre a Napoli ci furono un Congresso marittimo ed un'esposizione marittima internazionale e si tenne un Congresso delle Camere di Commercio del Regno e se ne tiene ora uno pedagogico italiano, mentre gli alpinisti si radunano ad Agordo, ed a Bologna si fa un Congresso preistorico, a Roma uno dei medici italiani.

È l'Italia che studia sè stessa, che si mostra a sé medesime, che misura coi confronti i suoi progressi, che va ponderando quali sieno le sedi più appropriate per le diverse produzioni dell'ingegno e del lavoro, quali i mezzi per attuare la unificazione commerciale interna e quella degli interessi, che saranno la più salda garanzia della nostra nazionalità. Un'altra ne cerca, e vuole che le altre Nazioni lo sappiano, colla riforma de' suoi ordini militari e cogli esercizi di campo do' suoi soldati, che ormai vengono ad accomunarsi a tutta la italiana gioventù. Né saranno vani disegni le nuove imprese marittime che ora si vanno ideando a Venezia ed a Genova; né l'Italia si dimenticherà di essere una Nazione principalmente marittima, né che lo stesso suolo suo vale molto di più ora che è libero dall'ipoteca della servitù straniera e del domestico despotismo, per cui ci si possono mettere dentro capitali e lavoro, che fruttino alle presenti ed alle venture generazioni.

Sì, l'anno 1871, quantunque per i frutti del suolo sia dei più disgraziati laddove l'arte non venne a correggere la natura, ed i soli ardenti non si tempano coi freschi umori cadenti dalle Alpi, è un anno nato e promettente per questa abbondanza di dimostrazioni di una forza morale, collettiva, che si va nella nostra patria creando e sotto diverse forme spontaneamente manifestando.

È la coscienza della Nazione che si rende sempre più chiara, che si erge come persona, come un fatto figlio della libertà nelle sue prime prove. La sua coscienza dice alla Nazione che essa non trascura, ma non teme più né gli esterni, né gli interni nemici, che non apprezza più le gare postume dei partiti, che è passato per lei il periodo delle rivoluzioni politiche, ed è iniziato quello delle tranquille, pacate, studiate, lecite ma sicure e logiche migliorie delle proprie istituzioni, che può che deve abbandonarsi con sicurezza e costanza ed energia allo studio ed al lavoro, alla restaurazione economica, alla educazione scientifica, a tutto quello che forma la vita di una Nazione civile. Sa di dover ampliare e compiere la istituzione popolare, soprattutto applicandola alle arti, alle industrie, all'agricoltura, al traffico marittimo: sa di dover innalzare il livello della istruzione scientifica e letteraria per la parte più eletta, di dover dare a questa le diverse capacità per difendere il paese, per farlo progredire, per estenderlo al di fuori: sa di doversi dare una letteratura, un'arte nazionale che emani dalla vita reale e progressiva della Nazione: e che parli ad essa tutta intera; sa che le incombe un'opera di rinnovamento sociale, da ottenersi tanto coll'educazione individuale, come con quella che proviene dalle istituzioni svariate, le quali uniscono gli uomini nell'azione e li fanno gli uni agli altri maestri ed aiuto; sa che l'Italia libera ed unita deve a sè stessa, deve a tutto il mondo la prova che non indarno fu privilegiata di raccogliere in sè la civiltà del mondo antico e d'iniziare quella moderna federativa delle Nazioni libere ed indipendenti, e che ha tuttora una funzione importantissima da esempio nella nuova fase della civiltà, che segue alla caduta del potere teocratico, e che fece per molti secoli le sanguinose dimostrazioni del proprio diritto di esser l'uguale delle altre Nazioni, ora le restano quelle del dovere di distinguersi fra esse, dopo avere raggiunto la sua ugualanza in nome della sua storia e della sua nobilità antica.

L'Italia incontra tuttora molte difficoltà, si lagna di disagi e di disturbi; ma quando per fede inconcussa in sè medesima si unisce tutta a Roma, ed appioppa i suoi monti per aprire la via al commercio del mondo, deve persuadersi che i disturbi e disagi spariranno e che le difficoltà si rimuovono colla fede operosa, coll'intelligenza attiva, che non dubita mai della riuscita del bene, quando ha la coscienza che il farlo è del pari un giusto calcolo ed un dovere.

Non abbiamo più da fare né le dimostrazioni degli schiavi che si ribellano, o dei nuovi liberati che folleggiano per la gioia, ma bensì quelle degli uomini veramente provati dalla libertà che si adoperano a consolidarla ed a farla fruttare per sè e per altri.

P. V.

ITALIA

Roma. Alla Gazzetta d'Italia inviano, da Roma, 20, ore 1 pom., il seguente dispaccio:

Tutta Roma è in festa: per le strade una vera selva di bandiere. Il Corso presenta un colpo d'occhio magico.

La dimostrazione popolare è stata ordinata, dignitosa, imponente, malgrado la pioggia intermitente. Un'assai numerosa processione di Società con bandiere attraversando la città fra centomila plananti, ed alternando colla musica la marcia reale all'inno di Garibaldi, si recò trionfalmente alla breccia di Porta Pia. Qui la lapide commemorativa

d'adorna della bandiera nazionale del municipio e di corona. Vi è un picchetto d'onore della guardia nazionale. La terra in prossimità della lapide è ricoperta da un tappeto di fiori freschi, con quali è formata l'iscrizione:

Ora o gloria all'esercito italiano, 1870. Roma.

Il conte Pianciani ha pronunciato applauditissimo oratione, ed ha espresso le riconoscenze di tutta la città al Re, all'Esercito, e a Garibaldi. Ha raccomandato unione alla bandiera nazionale, al plebiscito. La musica ha intonato la marcia reale in mezzo agli applausi, le società hanno deposto delle corone. Sono stati pronunciati due altri discorsi, dolente di non conoscere gli oratori.

La dimostrazione si è discolta col massimo ordine in piazza Barberini.

Applausi e folla stragrande. Il Municipio ha distribuito i brevetti del Tiro Nazionale in piazza del Campidoglio; poco concorso di cittadini.

La pioggia ha disturbato questa funzione, e minaccia la rivista di quest'oggi.

Firenze. Prima il giornale *Le Finanze*, poi la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ci fecero conoscere una serie d'importanti riforme nell'organizzazione del personale delle imposte dirette. Congratulandoci col comm. Giacomelli per queste disposizioni da parechi giornali giudicate ottime, riportiamo anche noi il sunto già dato dal giornale *Le Finanze* alla vigilia della loro definitiva pubblicazione.

Sarebbe grandemente ristretta l'ultima classe degli agenti. Tutte le sette classi sarebbero aggregate in due distinte categorie, l'una comprendente le prime tre classi, l'altra le quattro ultime. Il passaggio dall'una all'altra categoria avrebbe luogo sempre mediante esame di concorso, da darsi annualmente; mentre la norma dell'anzianità si conserverebbe unicamente nei passaggi tra classe e classe. Ed all'esame per passaggio alla prima categoria sarebbero indistintamente ammessi tutti gli agenti della categoria seconda, ossia delle ultime quattro classi, purché abbiano due anni d'ufficio.

Seguendo il medesimo concetto, ed allo scopo di migliorare per quanto possibile il personale delle agenzie, introducendo in esse buoni elementi, sarebbero ammessi agli esami di concorso per posti di agente di seconda categoria anche estranei alla amministrazione, purché siano laureati in una Università del Regno od in una scuola d'applicazione, od abbiano fatto il corso completo della scuola superiore di commercio di Venezia, della scuola di agricoltura di Milano, della scuola navale di Genova, del Museo industriale di Torino, od infine delle scuole superiori di guerra e di marina.

Sarebbe abolita l'ultima classe degli aiuti agenti, ed il numero complessivo delle rimanenti due classi sarebbe stabilito in 760. Ed anche per gli aiuti agenti sarebbe non solo mantenuto, ma più efficacemente applicato il sistema degli esami, ammettendosi a questi chi abbia ottenuto la licenza liceale o degli istituti tecnici.

Un'importante riforma avrebbe luogo anche negli ispettori. Aboliti gli ispettori compartmentali del Catasto, che, a dir vero, non hanno mai avuto gran ragione di essere. Creati sei posti di ispettori superiori facenti parte dell'amministrazione provinciale, ma dipendenti direttamente dal Ministero, collo stipendio di lire 5,000 e 4,500. Migliorata la condizione degli ispettori provinciali, surrogando l'indennità fissa che nella maggior parte dei casi era insufficiente a coprire le spese effettive dei loro giri, con un'indennità determinata colle norme generali stabilite nel caso di impiegati in missione dai decreti del 14 settembre 1862 e 28 agosto 1863.

Torino. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Gli invitati al banchetto al palazzo Carignano erano i medesimi già saliti a Bardonecchia, e la vasta sala, addobbata con cura squisita, è stata bastevolmente a tutti.

Lo spettacolo era stupendo.

Le tavole eran disposte in cinque lunghe linee parallele chiuse ad uno de' capi della tavola, traversale destinata ai personaggi ufficiali.

Il pubblico assisteva dall'alto della galleria che gira tutto intorno a metà altezza dell'aula.

Al lever delle mense sorse primo a parlare il sindaco di Torino, conte Rignot.

E qui ebbe luogo un incidente che può servire avviso anche per altre circostanze.

Era manifesto che (atteso la vastità della Sala, le cariatidi e le soverchie anfrattuosità ed aperture delle pareti che appagano la vista, ma sono la più completa negazione delle leggi dell'acustica,) la massima parte degli invitati non avrebbero potuto afferrare verbo d'alcun discorso.

Molti pertanto si levarono in piedi e parte anche cercarono di avvicinarsi alla tavola d'onore.

Ma i numerosi a cui questa infrazione alle disposizioni generali intercetta la vista degli oratori, ed aggrava le male disposizioni della sala riguardo alle donne, sonore, gridano subito: Abbasso! Ciascuno al suo posto! Seduti! Seduti!

Alcuni degli alzati si ostinarono. Le grida raddoppiano e rendono impossibile qualunque discorso, se ognuno non riprende il proprio posto.

Finalmente si ubbidisce alla intimazione della grande maggioranza e la calma si ristabilisce.

La lezione è buona e l'esempio, quandochessia, merita di essere seguito.

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti e propone il brindisi al Re. Applausi prolungati.

Parlano in seguito fra gli applausi il ministro francese Rémusat, l'incaricato d'affari dell'impero tedesco, il ministro Visconti-Venosta, il presidente della Camera, e l'on. Peruzzi.

Ma la massima parte di questi discorsi sfuggirono forzatamente anche ai più attenti.

Che importa?

Si sa che erano come inni al progresso delle relazioni internazionali ed applaudiamo di gran cuore anche noi.

— I Sindaci delle principali città d'Italia convocati a Torino per l'inaugurazione del Traforo delle Alpi hanno diretto il seguente indirizzo al sig. Sindaco di Torino:

Torino, 18 settembre 1871.

Sig. sr. Sindaco,

È coll'animo profondamente commosso che noi tutti rappresentanti delle città italiane abbiamo accettato il fraterno invito della nobile città di Torino. Quivi si assollano alla nostra mente le più care memorie di un passato di sacrifici e di costanza, quivi si aprirono l'animo alle dolci e liete speranze dell'avvenire: imperocchè volle la Provvidenza che, sotto forme e per maniere diverse la città nativa di S. M. il Re e del Conto di Cavour figurasse sempre prima nei grandi interessi della patria comune.

Addossata già alle Alpi per molti anni, protesa lo sguardo e le braccia alla rimanente Italia, incoraggiando, sostenendo, capitanando il movimento nazionale, la sua missione era cambiata, ma non era finita.

Addossata ora all'Italia, essa volge la fronte calma e serena alle nazioni limitrofe, sentinella avanzata di un popolo di 25 milioni, estrema avanguardia della cultura, dell'industria e della civiltà del paese.

Le città italiane grate e riverenti sono liete di essere così rappresentate da quella fra di loro, che è meglio atta a fare gli onori della patria nostra.

Vogliate onorevole sig. Sindaco, farvi interprete presso il popolo di Torino di questi nostri sentimenti, ed abbiatevi l'espressione di tutta la nostra stima e del nostro affetto.

Seguono le firme di: Pallavicini sindaco di Roma - Ubaldino Peruzzi id. di Firenze - G. Bellinzaghi id. di Milano - A. Podestà id. di Genova - Giovanni Batt. Tornielli assessore municipale, rappresentante il sindaco di Venezia - A. Manoni ff. di sindaco di Forlì - Antonio avv. De Maria consigliere comunale di Foggia - Edmondo Roberti sindaco di Cagliari - Giovanni Tomasoni assessore di Padova - Cosimo Fabri sindaco di Ravenna - Camuzzoni id. di Verona - Dott. Giuseppe Bianchi id. di Pisa - Antonino di Prampero ff. di sindaco di Udine - Formentini G. B. sindaco di Brescia - F. Matteucci id. di Ancona - D. Mazzu ff. di sindaco di Siena - Pietro Russo rappresentante di Caserta - Angelo Vianello - Caccioli sindaco di Treviso - Luigi Demonte ff. di sindaco di Napoli - Giovanni Paoli id. id. - Luca Luigi Tarotti sindaco di Modena - Prof. Guidotti rapp. di Reggio Emilia - M. Giovanni cav. Manfredini ff. d. sindaco di Ferrara - Bana Benedetto id. id. di Bergamo - Camillo Casarini sindaco di Bologna - P. Pieri ff. di sindaco di Pavia.

— Da Bardonecchia scrivono alla stessa Gazzetta:

Felicissimo e ricco delle emozioni le più care e svariate fu ieri il viaggio degli Operai ed Industriali italiani al Traforo del Frejus. La splendida giornata, lo spettacolo maestoso delle Alpi ed il meraviglioso cammino di ferro sopra un suolo quasi sempre di granito, attraverso i burroni, le vallette alpine, sui fianchi delle rupe, nelle viscere profonde dei monti, e poi nel pittoresco bacino di Bardonecchia destarono tali sensi di soddisfazione ed elevarono talmente le menti ed i cuori, che ci è impossibile esprimere degnamente con parole adatte.

Da Bardonecchia scrivono alla stessa Gazzetta:

Felicissimo e ricco delle emozioni le più care e svariate fu ieri il viaggio degli Operai ed Industriali italiani al Traforo del Frejus.

La splendida giornata, lo spettacolo maestoso delle Alpi ed il meraviglioso cammino di ferro sopra un suolo quasi sempre di granito, attraverso i burroni, le vallette alpine, sui fianchi delle rupe, nelle viscere profonde dei monti, e poi nel pittoresco bacino di Bardonecchia destarono tali sensi di soddisfazione ed elevarono talmente le menti ed i cuori, che ci è impossibile esprimere degnamente con parole adatte.

Siano rese le più sentite grazie alla benemerita Impresa del Traforo e alla Società dell'Alta Italia che tanto cortesemente si comportarono in tale festosa circostanza verso gli Operai, e particolarmente sia lode al valente comm. ingegnere Boarelli che con la più squisita cavalleria fece ieri gli onori di casa ai mille invitati.

Alle falde di quelle rupe già prima inaccesso, ora dove dall'intelligenza umana e dal lavoro dell'operaio, si strinse ieri più che mai saldo e duraturo il patto che tutti cementa e fa vibrare all'unisono i cuori delle migliaia dei figli del popolo.

Sembene non ci consenta lo spazio di scrivere nelle vostre colonne tutti i particolari bellissimi della festa di ieri presso l'imbocco meridionale della famosa galleria, non possiam passare sotto silenzio il bellissimo indirizzo letto e distribuito in tale circostanza dai rappresentanti della Società Operaia di Como agli Operai figli del forte popolo piemontese, e le vibrante ed acconce parole dette dal signor Mirano a nome degli Operai torinesi.

E fu gentile e delicato pensiero quello che mosse il signor Negro Ferdinando, presidente provvisorio della Commissione per il monumento a Germano Sommeiller, a levare un brindisi che esprimeva un grato e caro ricordo all'indirizzo della patriottica città di Susa, la quale sebbene dal traforo del Frejus soffra grave iattura per i suoi interessi commerciali e per la sua vita avvenire, pure a nessuna altra città seconda nell'abnegazione per la patria e per l'umanità, sorgeva pur ieri iniziatrice di un patrio monumento a chi primo ideava la gigantesca impresa del Traforo.

E fu gentile e delicato pensiero quello che mosse il signor Negro Ferdinando, presidente provvisorio della Commissione per il monumento a Germano Sommeiller, a levare un brindisi che esprimeva un grato e caro ricordo all'indirizzo della patriottica città di Susa, la quale sebbene dal traforo del Frejus soffra grave iattura per i suoi interessi commerciali e per la sua vita avvenire, pure a nessuna altra città seconda nell'abnegazione per la patria e per l'umanità, sorgeva pur ieri iniziatrice di un patrio monumento a chi primo ideava la gigantesca impresa del Traforo.

E fu gentile e delicato pensiero quello che mosse il signor Negro Ferdinando, presidente provvisorio della Commissione per il monumento a Germano Sommeiller, a levare un brindisi che esprimeva un grato e caro ricordo all'indirizzo della patriottica città di Susa, la quale sebbene dal traforo del Frejus soffra grave iattura per i suoi interessi commerciali e per la sua vita avvenire, pure a nessuna altra città seconda nell'abnegazione per la patria e per l'umanità, sorgeva pur ieri iniziatrice di un patrio monumento a chi primo ideava la gigantesca impresa del Traforo.

E fu gentile e delicato pensiero quello che mosse il signor Negro Ferdinando, presidente provvisorio della Commissione per il monumento a Germano Sommeiller, a levare un brindisi che esprimeva un grato e caro ricordo all'indirizzo della patriottica città di Susa, la quale sebbene dal traforo del Frejus soffra grave iattura per i suoi interessi commerciali e per la sua vita avvenire, pure a nessuna altra città seconda nell'abnegazione per la patria e per l'umanità, sorgeva pur ieri iniziatrice di un patrio monumento a chi primo ideava la gigantesca impresa del Traforo.

— **Telegrafasi da Versailles:**
Hanno luogo delle serie trattative fra il Governo francese e quello di Berlino per lo sgombro totale della Francia da parte delle truppe tedesche.

— Abbiamo sotto occhio il testo del progetto di legge presentato all'Assemblea da 45 deputati della sinistra, e relativo ad un'amnistia per i comunisti prigionieri.

Nella relazione che precede il progetto si fa valere la impossibilità di sottoporre a giudizio regolare 35,000 prigionieri, ed il danno gravissimo che ridonderebbe alla industria parigina, qualora, colla deportazione o col bando, si sottrassero da essa circa 30,000 dei suoi migliori operai.

Il progetto di legge è il seguente:

Art. 1. Amnistia sarà accordata agli individui condannati e processati per delitti politici compiuti tanto a Parigi che nei dipartimenti da un anno a questa parte.

Art. 2. La presente amnistia non riguarda:

i. Coloro che avanti gli accennati delitti avevano subito per fatti non politici altre condanne.

Cavalle madri.

400 L. Nessuno
200 ▶ Morgante Ruggero di Cividale
200 ▶ Caimo co. Nicolo di Udine
200 ▶ Tonizzo Gio. Batt. di Canussio di Codroipo
Menzione Salvi Luigi di Pasiano di Pordenone

Puledri d' anni 2.

200 L. De Puppi co. Gius. di Udine
100 ▶ De Puppi co. Gius. di Udine
100 ▶ Bearzi fratelli di Udine
Menzione Elti co. Giovanni di Gemona
Mainardi co. Ermes di Gorizzo di Codroipo

Puledri d' anni 3.

300 L. Nessuno
100 ▶ Salvi Luigi di Pasiano di Pordenone
400 ▶ Nardini Antonio di Udine
Menzione Paniga co. Girolamodi Chions di S. Vito
Morozzi Diomedea di Latisana

Nuovo Incendio. Ieri mattina circa le 4 si sviluppava un incendio nella stalletta coperta spettante a Pietro Giacomini di Colleredo di Prato, che in breve distrusse il tetto di detta stalla coperto di paglia e si comunicò anche ad altro fabbricato consumando diversi foraggi, arnesi rurali e arrecando dei guasti allo stabile col danno di circa L. 1000.

Il fuoco venne subito estinto a cura degli abitanti di quel villaggio. La causa, quantunque, non bene accertata, sembra accidentale.

Tanto gli stabili quanto i foraggi e gli arnesi rurali erano assicurati dalla Società generale di Venezia.

Presso il Librajo Antonio Nicola (in Udine Piazza Vittorio Emanuele) si trovano vendibili:

Luggero. Manuale dell' Ufficiale dello Stato Civile nel Regno d'Italia — it. l. 1.30.

Pellanda. Prontuario alfabetico sulle Tasse, Registro e Bollo — it. l. 150.

Questi libri sono di tutta opportunità, ed il Librajo signor Nicola trovasi provveduto anche di altre recenti pubblicazioni riguardanti le nuove Leggi introdotte nel Veneto.

FATTI VARI

Inaugurazione dell'Esposizione campionaria. Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo la solenne inaugurazione dell' Esposizione campionaria di Torino.

Già dopo il mezzogiorno una folla di persone andava percorrendo via dell' Ospedale, ove ha sede il locale dell' Esposizione, imbandierato al di fuori con isfarò ed eleganza.

Il cortile del palazzo venne convertito dall' Ottino in un elegantsissimo salone circondato da arazzi che davano un aspetto imponentissimo.

La musica di fanteria coll' intonazione della marcia reale annunziò l' arrivo del Principe di Carignano, Presidente onorario dell' Esposizione, del ministro d' agricoltura e commercio, del Presidente della Camera dei deputati, del Sindaco Rignon, del Prefetto Zoppi, della Giunta municipale ecc. ecc.

Facevano corteo a S. A. R. i sindaci di Firenze, di Milano, il Presidente dell' Associazione industriale di Milano, senatore Baretti, la Deputazione provinciale, molti senatori e deputati.

Preso posto il Principe, con a destra il Ministro d' agricoltura ed a sinistra il Sindaco di Torino, sotto apposito padiglione, il deputato Castagnola pronunciò un discorso, il quale si aggirò specialmente sul *Museo Industriale*, che in questa circostanza veniva pure inaugurato.

Venne in seguito la lettura di un discorso del commend. Codazza, direttore del Museo, il quale, per la voce esile dell' oratore, non poté essere da noi afferrato.

Il Presidente della Società Promotrice dell' Industria nazionale, cav. Manfredo Sambuy disse poche, semplici, ma applaudite parole di ringraziamento al ministro, alla Direzione del Museo, che cooperò alla riuscita dell' esposizione ed all' Associazione di Milano.

Dopo di che, il Principe di Carignano incominciò il giro dell' Esposizione, nelle molte sale addobbate con gusto ed eleganza.

Gli oggetti esposti sono moltissimi e provenienti da tutte le provincie d' Italia; ogni industria è rappresentata in gran copia. Ma di questo parleremo diffusamente in altri numeri.

I moltissimi che visitarono l' Esposizione ne riportarono un' impressione assai favorevole, tanto più quando si tenga conto della ristrettezza del tempo in cui essa venne organizzata.

Il Principe si soffermò ad esaminare minutamente le cose principali, congratulandosi con non pochi espositori.

In una parola la funzione non poteva riuscire meglio; e ciò merce le cure e lo zelo spiegato dalla Società promotrice a cui capo sta l' egregio cav. Manfredo di Sambuy e di cui fan parte i benemeriti signori Ajello, Allemano, Arnaudon, Cagnasso, Canonic, Demicheli, Ferroglio, Garneri, Mazzonis, Thermignon e Tensi, a cui prestarono pure la loro opera i signori Conti, Ceresole, Costa, Buridan, Laffon, Novarese e Schiapparelli.

L' Esposizione campionaria ha avuto un completo successo, malgrado la ricorrenza della vicina Esposizione milanese e le voci che si facevano correre ad arte che essa sarebbe stata coronata da un *fiasco* completo.

Oggi la Mostra è aperta al pubblico e siamo certi che esso accorrerà numeroso ad ammirare tante preziose collezioni d' arti e d' industria.

(Gazz. del Popolo di Torino)

CORRIERE DEL MATTINO

— L' Italia ricevette importanti dispacci particolari, secondo i quali a Berlino correrrebbe voce che gli agenti segreti dal Bonaparte preparassero a Parigi un moto militare in suo favore; a Vienna sarebbe prossima una crisi di gabinetto, e a Londra aumenterebbe il malcontento contro Gladstone.

— La *Riforma* pubblica un indirizzo all' esercito e ai volontari, votato nell' adunanza popolare del teatro Argentina.

In esso sono espressi sensi di gratitudine al Re e al generale Garibaldi, all' esercito e ai volontari, per la grande opera compiuta della liberazione di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ci si annuncia che mercoledì alle ore 5 del mattino il ministro degli affari esteri francesi conte De Remusat, accompagnato da suoi segretari particolari faceva ritorno in Francia. Il comm. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario presso il governo di Versailles, ha voluto seguire il rappresentante francese fino a Culoz, di dove l' inviato italiano si dirigera a Berna, avendo deciso di passare il suo congedo nella Svizzera.

Ieri mattina il Re accompagnato dal reggente, il ministro della Casa, conte di Castellengo, si è recato a visitare la località di San Salvatorio, ove ha maggiormente infurato l' incendio di martedì scorso.

Ieri sera erano reduci a Torino tutti i rappresentanti della stampa dell' Alta Italia e dell' Italia Centrale dalla gita fatta, per invito della Società ferroviaria, al Traforo delle Alpi.

Ogni cosa andò perfettamente, ed al pranzo a cui assistevano circa 250 giornalisti vennero pronunziati diversi discorsi e fatti molti brindisi.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 20. L' *Abendpost* dichiara inventata la notizia che ai suonatori d' organetto di Praga sia stato confiscato il walzer composto sul motivo del *l'Inno germanico Dis Wacht am Rhein*.

— Dispacci del *Cittadino*:

Costantinopoli, 20. Dietro domanda fatta dalla Porta, la Russia abolì i propri uffizi di posta in Turchia.

Monaco 20. Il governo spagnuolo ed il santo sindaco di Moscovia inviarono deputati a questo congresso dei vecchi cattolici.

Pest, 20. Giskra in seguito ad invito di Deak venne a visitare l' influente patriota ungherese e conferì lungamente secolui.

— La *Voce della Verità* smentisce che Pio IX abbia scritto a S. M. la lettera che gli veniva attribuita gli scorsi giorni sulla soppressione degli ordini religiosi e sulla espropriazione dei loro conventi in Roma.

Noi infatti non abbiamo prestato mai alcuna fede alle voci che corsoro; e così non crediamo che S. M. abbia scritto al Papa per chiedere una conciliazione, né che certi reverendi personaggi di Torino abbiano potuto avere qualche missione delicata a Roma, come il citato giornale lascierebbe supporre.

— Corre voce (dice l' *Arena* del 20) che S. M. il Re abbia deciso di anticipare la sua venuta fra noi per assistere alle manovre che avranno luogo nei campi di Custoza.

Vuolsi che domani o dopodomani il Re possa essere a Verona.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Sua Maestà il Re assistrà alle manovre nei dintorni di Verona il giorno di domenica, 24 corr.

Non sappiamo ancora, se nel recarsi abbia a trattenersi in Milano.

Il principe Umberto, che trovasi oggi a Barcellona, giungerà a Monza sulla fine della settimana.

Il principe Tommaso, duca di Genova, che attualmente compie il primo viaggio di navigazione sulla fregata *Italia*, è giunto ieri a Malta proveniente da Navarino.

— Venne commesso a Calcutta un attentato contro la persona del Lord giudice supremo, che riportò due gravi ferite.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Fin da questa mattina le vie principali della nostra città, e specialmente il Corso, erano tutte adorate di bandiere nazionali, che sventolavano dai balconi dei superbi palazzi e dalle finestre delle case. Anche i negozi erano quasi tutti chiusi, in segno di festa. Verso le ore otto e mezza, tutte le varie Società e Circoli popolari si radunarono in piazza Navona e si avviavano colle bandiere spiegate, e col concerto della terza legione in testa, verso Porta Pia, nonostante che la pioggia cadesse in quel momento piuttosto abbondante.

Gente però sotto l' arco della Porta, le Società venivano accolte da una pioggia di fiori che faceva un bel contrasto con quella che cadeva dal cielo. Si suonarono quindi inni patriottici, in mezzo alle grida di: *Viva il Re, viva Garibaldi, viva Roma capitale*, e si pronunziavano vari discorsi adatti alla circostanza, dopo di che aveva termine la dimostrazione.

— Alle ore quattro pom., giusta quanto era annunciato nel programma, ebbe luogo la rivista della guardia nazionale a piedi ed a cavallo, nonché delle varie truppe di presidio, passata sulla piazza del Popolo da S. E. il luogotenente-generale Ricotti, ministro della guerra.

Tutto andò in perfetto ordine; il tempo, che si conservò fra il nuvoloso ed il sereno, permise alla numerosa popolazione accorsa di godere dello spettacolo, reso più gradito dall' aspetto festivo che ave-

vano assunto tutte le contrade adorne dai nazionali colori e da molte signore che sui terrazzini del Corso davano un lauto saggio della bellezza femminile della capitale.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

— **Parigi**, 20. Sembra certa la nomina di Orloff ambasciatore di Russia a Parigi. I Prussiani conseguirono stamane i forti della riva destra alle truppe francesi. Folla ostile, ma silenziosa. Nessun incidente.

— **Parigi**, 21. Assicurasi che l' incaricato d' affari d' Austria comunicò a Thiers il dispaccio del suo Governo sul contegno di Gastein. Il dispaccio si sforza di provare che il riavvicinamento dell' Austria e della Germania non contiene alcuna minaccia contro la Francia e la pace generale; lasciò all' imperatore d' Austria, ogni libertà d' azione per continuare i rapporti d' amicizia colla repubblica francese.

— **Versailles**, 20. (*Consiglio di guerra*.) Rochefort respinse la solidarietà cogli uomini della Comune; protestò che la maggior parte degli articoli incriminati del suo giornale non sono scritti da lui; la sentenza uscirà domani.

— **Roma**, 21. Il Papa rimise a novembre la nomina dei Vescovi.

— **Parigi**, 21. Si crede che i negoziati per il trattato doganale non termineranno prima della prossima settimana.

Il disastro continua; assicurasi che comincerà domani a Tolosa. Da per tutto tranquillità completa.

— **Londra**, 21. Aprendosi la miniera di Wigan avvenne un' altra terribile esplosione; cinque morti e parecchi feriti.

— **Barcellona**, 20. Il Re è ritornato da Gerona. Tutte le popolazioni lo accolsero con entusiasmo indescribibile.

ULTIMI DISPACCI

— **Londra**, 22. La banca ha fissato lo sconto al 3 p. 0/0.

— **Parigi**, 22. Il Re di Spagna conferì a Thiers l' ordine del tono d' oro.

Devienne è morto ieri a Lione.

— **Parigi**, 22. Rochefort fu condannato alla deportazione in luogo fortificato, Maurot alla deportazione semplice, Maret a cinque anni di carcere e a 500 franchi di multa.

— **Il Consiglio di revisione** respinse il ricorso di Ferrat, Urbain e Verdure.

NOTIZIE DI BORSA

— **Parigi**, 21. Francese 56.35; fine settembre Italiano 60.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 414.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 210.—; Ferrovie Romane 89.—; Obbl. Romane 159.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 179.—; Meridionali 193.—; Cambi Italia 4 5/8; Mobiliare 246.—; Obbligazioni tabacchi 405.—; Azioni tabacchi 691.—; Prestito 91.—

— **Berlino**, 21. Austriaco 209.1/2; lomb. 104.1/4; viglietti di credito —; viglietti 1865 —; viglietti 1864 —; credito 160.7/8; cambio, Vienna —; rendita italiana 57.7/8; banca austriaca —; tabacchi 88.7/8; Raab Graz —; Chiuda migliore.

— **Londra**, 21. Inglese 93 —; lomb. —; italiano 59.4/4; turco 45 1/2; spagnuolo —; tabacchi 33.3/8; cambio su Vienna —.

— **N. York** 20. Oro 114 5/8.

FIRENZE, 21 settembre

Rendita	63.75	Prestito nazionale	88.75
— filo cont.	—	— ex coupon	—
Oro	21.23	Banca Naz. it. (comunale)	28.40
Londra	26.61	Azioni ferrov. merid.	411.25
Parigi	104.90	Obbligaz. —	200.75
Obbligazioni tabacchi	49.6	Bonomi	495.—
Azioni	720	Obbligazioni ecol.	86.95
		Banca Toscana	1887.—

VENEZIA, 21 settembre

Effetti pubblici ed industriali	—	
Cambi	—	
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.45	63.60
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.50	88.60
— fin corr.	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	—

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	21.31	21.22
Bancnote austriache	—	—
Venezia e piazza d' Italia	5.00	—
della Banca nazionale	5.00	—
dello Stabilimento mercantile	5.00	—

TRIESTE, 21 set

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 439

2

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Municipio di Clauzetto

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a prefettizia autorizzazione 12 agosto p. p. n. 19328 div. II. viene aperto il concorso a tutto il corrente mese per conferimento della farmacia da istituirsì in questo Capoluogo comunale. Gli aspiranti produrranno al protocollo del Municipio di Clauzetto, entro il succitato termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Attestato di buona condotta;
- c) Certificato di cittadinanza italiana;
- d) Fedina criminale a politica;
- e) Diploma per l'esercizio farmaceutico;
- f) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza della R. Prefettura.

Dall'ufficio Municipale

Clauzetto, 4 settembre 1871.

L'Assessore Deleg.

ZANNIER G. B.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6532

EDITTO

Ella R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 3, 15 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid. si terrà l'asta giudiziale degli immobili sotto descritti ad istanza dell'Ospitale Civico di Pordenone in confronto di Giovanni su Francesco Torressini, Gio. Battista qm' Antonio Zigante, Domenica Zigante Gubbiati su Domenico, Gio. Battista, Giovanna e Teresa Furlani su Domenico, Lucia Bellotto di Gio. Battista Maria, Angelo-Giovanni Casagrande di Francesco minore rappresentato dal di lui padre e ciò alle seguenti Condizioni:

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerto nel 1° e l'esperienza a prezzo non inferiore alla stima, nel III a qualunque prezzo, sempreché però risultò coperto ogni credito inscritto.

2. La vendita si farà a lotto per lotto. Poi lotti che col' esperimento individuale restassero non deliberati, si tenerà poi la vendita complessiva.

3. La vendita viene fatta a corpo, non a misura, in modo e per l'effetto che l'eventuale differenza di quantità in confronto della posta resterà ad utile e danno dell'acquirente, il quale subentra nella precisa sede dell'esecutato proprietario.

4. L'oblatore dovrà fare il deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta con valuta legale, il quale deposito gli sarà retrocesso al fine della asta non rimanendo deliberatorio.

5. Il deliberatario entro 15 giorni successivi dalla delibera dovrà versare nella cassa dei giudiziari depositi l'importo del prezzo offerto in valuta legale come sopra, imputato il deposito del decimo, sotto pena della perdita di questo e di sottostare alle conseguenze di una nuova asta, che sarebbe tenuta a di lui spese rischio e pericolo, ed a di lui carico l'eventuale aumento del prezzo.

6. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e serviti attiva e passiva, coi diritti ed obblighi ad essi inerenti, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutato.

7. L'esecutato sarà dispensato dal deposito del decimo, e rimanendo deliberatorio, dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, salvo di versarlo coi relativi interessi del 5 p. 00 dal giorno della delibera secondo l'esito della graduatoria, e sarà poi tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore a di lui credito entro giorni cinque successivi alla liquidazione delle spese.

8. Ogni debito di prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dell'immobile acquistato.

9. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data l'immissione in possesso degli immobili, coll'obbligo di farli voltare in di lui Ditta nel termine di legge.

Descrizione degli stabili da vendersi A. di proprietà del sig. Gioe. Torresini

Lotto I.

Una casa colonica in Noncello all'anagrafico N. 84, abitata dall'affittuale Mus. Antonio, divisa in due sezioni la prima coperta a coppi, la seconda a paglia, descritta nella perizia giudiziale 1 settembre 1870 al N. 1, in mappa di Noncello N. 383 di pert. 0.87, rend. 1.26.64 fra li confini a levante di questa regione, mezzodi strada pubblica, ponente Cereser, monti Bellot, valutata, compresi pochi gelsi esistenti nella corte italiana L. 1400.00.

Un corpo di terra antesso arat. vitato con gelsi, ed altri vegetabili, detto Brollo o Casali in detta mappa N. 311, pert. 1.323, rend. 1.42.69; N. 374 pert. 0.35, rend. 1. 0.60. N. 670 pert. 2.17, rend. 1. 8.92. N. 699 pert. 2.35, rend. 1. 8.22 al n. 421 di pert. 0.90, rend. 1. 11.13; fra li confini a levante del Bruni, Pollicetti, e Dn Antonio Gasparo loco Trevisan; e parte la piazzetta Pescasecca, ponente parte la stessa Pescasecca mediante il pubblico portico e parte Fortunato Silvestri, monti parte lo stesso e parte Bruni, nella detta perizia al N. 47 stimato it. L. 3720.00.

B. di proprietà dell'esecutato su Domenico Furlan.

Lotto VII.

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi in mappa di Noncello loco detto Arzille alli N. 901, pert. 2.32, rend. 1. 4.41, N. 1060, pert. 1.46, rend. 1. 4.38 fra li confini a levante Chiesa Parrocchiale di Noncello, mezzodi Salice e Chiesa, ponente Cattaneo, monti Cattaneo e Tome in detta perizia al N. 11, stimato it. L. 283.50.

Lotto VIII.

Terrone arat. vit. con gelsi denominato Zubil in detta mappa al N. 190 di pert. 5.34, rend. 1. 10.18, fra li confini a levante d'Andrea e Cattaneo, mezzodi e ponente Cattaneo, ed ai monti strada nella perizia al N. 15 stimato it. L. 352.44.

Lotto IV.

Lotto III.

Pezzo di terra ar. vit. con gelsi chiamato Musil in detta map. N. 341, di pert. 5.62, rend. 1. 22.48 fra li confini a Levante Manfrin, mezzodi Gereser Virginio, ponente Manfrin, Romano e Pignatini, monti Cereser Virginio, in detta perizia descritto al N. 4, stim. it. L. 533.90.

Lotto V.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

mezzodi beneficio Parrocchiale, sera fine Noncello, monti Cattaneo, ed eredi Panzutti nella detta perizia al N. 5 valutato it. L. 240.50.

Lotto V.

Terreno arat. con gelsi dotto Reghezzi in detta mappa N. 348, di pert. 4.95, rend. lire 0.40, fra confini a levante Manfrin Giacomo, mezzodi beneficio parrocchiale e Cereser ponente Baboin, monti strada, nella detta perizia al N. 6 valutato it. L. 247.50.

Lotto VI.

Un fabbricato posto in Pordenone nella cosi detta Piazzetta Pescasecca al Civico N. 476 rosso, parte del quale serve ad uso di abitazione al proprietario, e per parte ad uso di affitto, con fabbrichetta interna, con fondo di fabbriché, e fondo in mappa stabile di Pordenone al n. 421 di pert. 0.90, rend. 1. 11.13; fra li confini a levante Bruni, Pollicetti, e Dn Antonio Gasparo loco Trevisan; e parte la piazzetta Pescasecca, ponente parte la stessa Pescasecca mediante il pubblico portico e parte Fortunato Silvestri, monti parte lo stesso e parte Bruni, nella detta perizia al N. 47 stimato it. L. 3720.00.

C. di proprietà del sig. Gioe. Torresini

Lotto I.

Terreno arat. vit. con gelsi loco detto Ferrai in detta mappa N. 717, di pert. 2.44, rend. 1. 7.27 fra li confini a levante Beneficio Parrocchiale, Manfrin e Borzieri Teresia, mezzodi quest'ultima Ponente Pin Giovanni; monti Manfrin e Cattaneo, descritto nella detta perizia al N. 3, stimato it. L. 195.20.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi loco detto Ferrai in detta mappa N. 717, di pert. 2.44, rend. 1. 7.27 fra li confini a levante Beneficio Parrocchiale, Manfrin e Borzieri Teresia, mezzodi quest'ultima Ponente Pin Giovanni; monti Manfrin e Cattaneo, descritto nella detta perizia al N. 3, stimato it. L. 195.20.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi denominato Zubil in detta mappa al N. 190 di pert. 5.34, rend. 1. 10.18, fra li confini a levante d'Andrea e Cattaneo, mezzodi e ponente Cattaneo, ed ai monti strada nella perizia al N. 15 stimato it. L. 352.44.

Lotto IV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto V.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto VI.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto VII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto VIII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto IX.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto X.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XI.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XIV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XVI.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XVII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XVIII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XIX.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XX.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XXI.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XXII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XXIII.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XXIV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. 1. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. 1. 6.70 fra li confini a levante territorio di Pordenone.

Lotto XXV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte pratica detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0